

**SERIE A** Il Parma dei miracoli supera anche l'ultimo complesso e batte la squadra campione del mondo sfasata e smarrita. Con Ancelotti di colpo impigrito e un Van Basten abulico inevitabile il naufragio contro avversari essenziali e cinici

# Piedi buoni e cervello fino

## PARMA-MILAN

1 TAFFAREL	6
2 DONATI	6,5
3 GAMBARO	6,5
4 MINOTTI	6,5
5 APOLLONI	7
6 GRUN	6,5
7 MELLI	6,5
8 ZORRATO	6,5
9 OSIO	7
10 CUOGHI	6,5
11 BROLIN	7
12 FERRARI	
13 SORCE	
14 ROSSINI	

**2-0**

MARCATORI 6' e 34' Melli  
ARBITRO Sguizzato 6,5  
NOTE Angoli 2-2 Ammoniti Melli, Osio, Carobbi, Cucchi, Donadoni Campo in pessime condizioni Spettatori 20 900 di cui 13 444 abbonati per un incasso complessivo di 923 057 000

1 PAZZAGLI	6
2 TASSOTTI	5,5
3 CAROBBI	5
4 CARBONE	4,5
5 COSTACURTA	5,5
6 BARESÌ	6,5
7 ANCELOTTI	4,5
8 DONADONI	4,5
9 VAN BASTEN	4,5
10 MASSARO	5
11 STROPPIA	5
12 ROSSI	
13 GALLI	
14 GAUDENZI	

## Microfilm

6' il Parma va in vantaggio Osio con un guizzo via via a Tassotti. Poi appoggia al centro dove Melli, approfittando dell'incertezza di Ancelotti, conquista il pallone e supera con un gran tiro Pazzagli.  
30' il Parma raddoppia. Mentre la difesa rossonera scatta in avanti, Minotti serve Melli. La difesa del Milan si ferma e Melli segna dopo aver scartato Pazzagli. I rossoneri protestano per il fuorigioco di Melli. Per l'arbitro l'azione è regolare.  
46' il Milan ritorna in campo con un cambio. Donadoni sostituisce Ancelotti.  
47' su punizione, gran tiro di Gullit che passa vicino al palo destro.  
54' occasione favorevole per il Milan. Il Parma pastrocchia e Van Basten, di tacco, serve Gullit ben piazzato il suo rasoterra è debole e Taffarel para senza difficoltà.  
55' diagonale di Van Basten che esce di poco.  
70' Donadoni si libera in area e tira, para Taffarel.  
85' Donadoni cade a terra nell'area del Parma ma Sguizzato l'ammonisce per simulazione.

DAL NOSTRO INVIATO  
DARIO CECARELLI



Melli segna con un gran botta dal limite dell'area dopo un errore di Ancelotti: è il primo gol del Parma. Il giovane attaccante raddoppierà. Sotto Arrigo Sacchi squalificato siede in tribuna, conversando con Aldo Agropoli, allenatore improntato al giornalismo

## Allenatori Sacchi muto Scala: «Siamo perfetti...»

PARMA. Arrigo Sacchi ha trascorso una delle domeniche più brutte della sua vita. La festa che ci poteva essere per il suo ritorno a Parma è sfumata. Confinato in tribunale dalla squalifica della disciplina ha subito passivamente la sconfitta dei rossoneri. Sacchi non ha pronunciato una parola, limitandosi a prendere qualche appunto, poi al fischio finale è immediatamente salito sul pullman e lì è rimasto in atteggiamento cupo, immobile, con due grandi occhiali da sole che non permettevano di scorgere lo sguardo. Al contrario Nevio Scala era raggiante come non mai. «Possiamo fare a meno di commentare la partita - ha esordito scherzosamente - tanto l'avete visto tutto come è andata». «Abbiamo giocato in maniera perfetta - ha risposto - All'inizio c'è stata qualche difficoltà sulla fascia destra, il meccanismo tra Osio e Grun non scattava bene ma poi si è risolto. Il gol venuto quasi subito è stato un colpo sordido per il Milan. Nonostante questo il primo tempo è stato combattuto, invece nella ripresa non c'è stata storia. Cos'ha avuto il Parma in più del Milan? «Abbiamo vinto perché abbiamo giocato meglio il 2-0 e un segno di maturità, abbiamo affrontato i campioni del mondo senza difenderci, giocando a calcio e divertendo. Restando ordinati e aggressivi allo stesso tempo. Scudetto? Diciamo che abbiamo guadagnato due punti sulla quarta. A parte gli scherzi, non ci poniamo limiti. □ F.D.

## Presidenti L'impero del latte batte il re della tv

PARMA. La sfida tra l'impero del latte e quello della televisione riporta Silvio Berlusconi in trasferta dopo oltre due mesi senza fortuna. Berlusconi ha assistito in contro due file sotto a Calisto Tanzi, ma alla fine lo ha accompagnato negli spogliatoi per fare i complimenti al Parma. «Sono demoralizzato - ha sbottato - per via di quei due gol che non mi paiono regolari. «L'importante è che non sia d'accordo l'arbitro», ha risposto Tanzi. «Il Milan non ha giocato bene - ha continuato Berlusconi - «Ci sembrava troppo bello dopo la supercoppa e la vittoria di Tokio conquistata anche il titolo di campioni d'inverno, comunque per lo scudetto non cambia nulla». «Van Basten - ha aggiunto - ha bisogno di ritrovare degli stimoli personali che gli ridanno la voglia». Per Melli temo non ci sia niente da fare. Tanzi è difficile che ce lo dia dopo queste prove. Euforia contenuta quella di Tanzi che nemmeno in quest'occasione ha smentito la sua indole di riservatezza. «Un elogia - ha detto - va a tutta la squadra e agli sportivi che hanno sostenuto il Parma. Quanto ai due gol bisogna vedere alla moviola. Se sono regolari è una vittoria meritissima, se invece sono irregolari - il patron della Parmalat e del Parma ha poi salutato la squadra garantendo un premio speciale che verrà consegnato in settimana, in aggiunta al premio doppio elargito da Pederschi, presidente del Parma. □ F.D.

## Melli doppio centro: sempre più sulla cresta dell'onda «Amo una vita esagerata Ragazze, discoteca e... gol»

DAL NOSTRO INVIATO  
FRANCESCO ZUCCHINI

PARMA. Nel giro di una settimana il ct della nazionale Asgilio Vicini ha visto dal vivo una tripla di Casiraghi e una doppietta di Melli. Ce n'è abbastanza per ipotizzare novità in azzurro e nemmeno a lunghissima scadenza. «Ma lo gioco per i miei tifosi, non per Vicini», butta il senza tanti giri di parole il goleador del Parma, dieci nei fin qui (una sola su rigore), le ultime due dedicate proprio al Milan, il club che lo sta inseguendo con una offerta di una decina di miliardi. Melli è seccato perché domenica prossima non potrà giocare a Torino contro la Juventus. «Dopo la prima rete non ho resistito alla tentazione di esultare sotto la curva, l'arbitro mi ha ammonito e adesso scatta la

squalifica. Sono questi i miei limiti, non riesco ancora a controllarmi come un professionista». L'unico difetto? «Ne avevo tanti, e un po' sono migliorati in questi anni. Prima, esageravo sempre in tutto ragazze, discoteca fino a tardi, prendevo il pallone come un divertimento. Adesso capisco che è un lavoro, è già qualcosa...». Sacchi lo lanciò quattro anni fa nel Parma, ieri proprio lui, somma ingratitudine, gli ha rifilato una delle più cocenti sconfitte sulla panchina del Milan. «Ma il merito non è soltanto mio, il Parma gioca attualmente il più bel calcio della serie A. Merito del nostro allenatore e di tutti noi. Nessuno parla mai della nostra difesa, ad esempio: ed è fortis-

simo, faccio più fatica a segnare in allenamento che alla domenica nelle partite vere». Il Milan - prosegue - lo abbiamo battuto sulla velocità. È stato più facile del previsto perché i rossoneri mi sono sembrati un po' disorganizzati. «Dopo tanti anni per mezz'ora in crisi. Scandalo, difesa? Adesso non esageriamo, fino a ieri avevano la retroguardia meno perforata. D'altra parte i miei gol erano regolari, è inutile prendersela». E adesso dove arriverete? «Non so, l'importante sarà continuare a divertirsi come abbiamo fatto fino ad ora. Una mentalità giusta, ci è servita: anche per questo, nel girone di andata nessuna squadra ci ha messo sotto, neppure la Juve che qui a Parma vinse con un bel po' di fortuna. Eravamo ancora in rodaggio...».

PARMA. Basta con gli esami migliori dopo la doppietta rifilata al Milan, raggiunge quota dieci. Uno solo meno di Matthäus Melli ha un altro pregio, di questi tempi non trascurabile: la diverte. Gli unici a non divertirsi sono stati i difensori del Milan che se lo vedevano passare via, insieme a Brolin, come un puntino luminoso. Questa, a farla corta, è la vera differenza che è intercorsa tra Milan e Parma. Gli uomini di Scala correvano come spie, quelli di Sacchi no. Lenti, molli, rassegnati, sempre presi d'infilata. Una può anche avere le più geniali idee del mondo, ma se non corre, le idee, se le può anche scordare.

Alessandro Melli ha messo subito in ginocchio il Milan. Dopo solo sei minuti, Osio, sulla destra, salta via Tassotti e appoggia al centro. Ancelotti, coi gamboni imbastiti, sbucca il pallone che finisce a Melli. Il tempo di aggiustare la mira, e Pazzagli gli infila come per il nulla. A un gol si può fare e rimediare, ma per farlo bisogna avere gambe buone e cervello fino. Una rapida occhiata e si

capisce subito che questi due requisiti non abitano da queste parti. Ancelotti è un paracarco, Carbone va ad acqua, Stroppa fa il certosino. Gli unici a tener botta sono Rijkaard e Gullit, non eccezionali, ma almeno volenterosi. Ma le note più dolenti vengono da Van Basten: marcato alternativamente da Apolloni e Donati, pare uno spettro afflitto dalla depressione. Caracolla qua e là, si degna di appoggiare con nonchalance qualche pallone vagante, sbuffa irritato per le attenzioni che gli rivolgono i difensori. Molte grazie, marchese, ma - purtroppo non basta. È difatti jabbbe Arrigo, già nero dalla rabbia, nel secondo tempo (68') lo manda negli spogliatoi a far la doccia sostituito da Massaro. Più una punizione che una scelta tecnica. Massaro, infatti, si butta a corpo morto, esibendosi nella sua migliore specialità. Il tutto carpato in area con avvertimento dell'arbitro non ci casca e si può proseguire. Anche Ancelotti, completamente fuori fase, nella ripresa viene rilevato da Donadoni. Qualcosa in più, ma la sostanza non cambia.

Ma torniamo al primo tempo, anzi al secondo gol, così chiudiamo con la cronaca. Sola questione: la difesa del Milan scatta in avanti proprio nel momento che Minotti scodella un pallone per Melli. I difensori rossoneri si bloccano e Melli, indisturbato, realizza saltando anche Pazzagli. Parla finita. Il Milan protesta (ma poi avrà da dire anche sul primo gol), ma Sguizzato non se ne cura. Ora sul fuorigioco si può anche discutere per settimane (il secondo gol, a nostro parere, era comunque regolare). Il vero problema è un altro: il Milan non può sempre giocare sul filo del fuorigioco senza imbarcare uno straccio di reazione. Prima o poi si becca: e il Milan ha beccato. Il Parma ha vinto grazie al suo gran movimento (perfetti anche Osio, Cuoghi, Zoratti, insomma tutto il centrocampo), e alla profonda consapevolezza dei suoi mezzi. A parte Melli, qui non abbiamo talenti soprallini. Scala lo sa, e fa giocare il Parma in modo essenziale e cinico. Rapidità, contropiede, e una gran voglia di vincere. Sacchi direbbe umiltà, ma forse non è il caso di iniferire.

# In vantaggio con Viali i doriani raggiunti, rischiano soverchiati dall'efficiente centrocampo laziale Intrappolati nella ragnatela di Zoff



GENOVA. I sogni della Samp muoiono al tramonto di un fallace girone d'andata, movimentato da un'altalena di umori contrastanti, dall'altare di un primo posto inizialmente inavvicinabile alla polvere di un sorpasso subito con la passività tipica di chi vorrebbe regnare, ma non può farlo. La Lazio, che molti sputano ingiustamente per la sua spaverglie, accluiata a cinque minuti dalla fine gli stanchissimi ex atleti di Bostov, che da metà del secondo tempo bocheggiano, sull'orlo dell'astisia. La sveglia la suona un calcio di punizione telecomandato nell'angolino da Ruben Sosa, tozzo uruguaiano dai piedi prensili. La Samp non sogna più, ma torna subito a dormire, tanto è vero che al 90'

Riedle, cavallone abile a sgroppare che si imbrozzisce però al momento di concludere, trova il modo di sparacchiare il pallone della possibile vittoria addosso a Nuciani. Non è, insomma, quello laziale un pareggio da ignari, visto che altre due volte nella partita avevano rischiato di segnare. Il fischio conclusivo, paradossalmente, finisce per favorire proprio la Samp, a testimonianza di una crisi fisica, prima ancora che tecnico-tattica. Al vistoso calo atletico si accoppia il caos del centrocampo, dove il sovietico Mikhailichenko, smarrita la vena di inizio campionato, abdica dal trono di regista per manifesta confusione mentale. Annebbiato nei riflessi, torpido nei movimenti, è ancora la testa

## SAMPDORIA-LAZIO

1 NUCIARI	7
2 LANNA	6,5
3 BONETTI	5
4 PARI	6
5 VIERCHOWOD	6
BRANCA 70'	
6 KATANEC	6,5
7 MIKHAILICHENKO	4,5
INVERNIZZI 70'	
8 LOMBARDO	6
9 VIALI	6,5
10 MANCINI	6,5
11 DOSSENA	5,5
12 PORCU	
13 CALCAGNO	

**1-1**

MARCATORI: 50' Viali, 85' Sosa  
ARBITRO: Beschin 5,5  
NOTE Angoli 5-5. Spettatori 25.191 per un incasso di 512 milioni e 23 655 lire. Abbonati 20 474 per una quota di 396 milioni e 788.656 lire Ammoniti Sciosa, Madonna e Mancini.

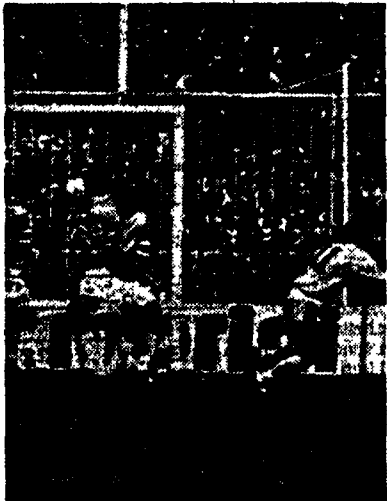
1 FIORI	6,5
2 BERGODI	5
3 SERGIO	5,5
4 PIN	7
5 GREGUCCI	6
6 SOLDA	6
7 MADONNA	5,5
BACCI 46'	
8 SCIOSA	6
9 RIEDELE	6
10 DOMINI	6,5
11 RUBEN SOSA	6,5
12 ORSI	
13 TROGLIO	
14 BERTONI	
15 SAURINI	

## SERGIO COSTA

La Lazio non dispone di fenomeni, ma il centrocampo fa leva su automatismi ormai consolidati, al punto che Domini e soprattutto Pin, sfruttando l'immobilità di Mikhailichenko, aprono varchi inviolatissimi per sé e per i compagni. La Samp si aggrappa al solito Mancini e ad un Viali che ha perso lo scatto bruciante di un tempo, ma ha acquistato in compenso un'impressionante concretezza. Proprio Viali, constatando che via terra la strada del gol è chiusa dai rudi difensori e dall'ex prato di Marassi felicemente approdato a condizione di spiaggia, sceglie di arrampicarsi in aria per segitare. L'im-

presa gli riesce su un cross di Lombardo, allo scadere del primo tempo. L'arbitro Beschin ammira forse la splendida rovesciata volante, ma annulla il gol per ignoti motivi, fallo di Mikhailichenko in area o presunto o assai cervelotico gioco pericoloso dello stesso Viali? In un caso o nell'altro, la giocchetta, abbastanza nera, si guadagna sinceri fischi Viali, comunque, si è convertito ormai all'acrobazia come dimostra il tuffo di testa su imbeccata di Mancini, a baltere Fiori (50'). Stavolta Beschin non trova nulla da ridire. La Lazio fa come se non fosse successo nulla e continua a macinare azioni su azioni. Nuciani, che nel primo tempo era stato graziato da Pin (pallone alto al 27' e destro centrale su appoggio

di Riedle al 34') non fa rimpiangere Pagliuca, deviando in angolo un'altra conclusione dello stesso Pin (64'). Prima del raddoppio con un magnifico controllo in giravolta e un successivo sinistro che lambisce il palo (82') Mancini, invece, si distingue in particolare per un paio di capitomboli in area, a contatto con Gregucci e Solda. In nessuna delle due circostanze Beschin lo compiange nella seconda, anzi, lo ammonisce per simulazione. I tifosi della Samp elargiscono all'arbitro altri fischi, che forse farebbero meglio a destinare alla squadra Quelli della Lazio, invece, inneggiano a Saddam. Che magari non pareggerà, ma la certamente di peggio.



Ruben Sosa segna su punizione perforando la barriera doriana a sinistra foto, Gregucci anticipa Viali in area

## Vierchowod Tanto sangue Dente caduto dopo scontro

GENOVA. Un duro scontro con Sergio Vierchowod che s'accaccia, i barellieri che corrono in campo come impazziti. Vierchowod perde sangue dalla bocca e non accenna a rialzarsi, rifiuta la barella, ma è costretto a lasciare il terreno di gioco trasportato a braccia dal massaggiatore Marchi e da alcuni compagni. Il prof Chiappuzzo negli spogliatoi fuigherà ogni apprensione. La sua diagnosi è oltremodo rassicurante. «Non è un infortunio grave. Si tratta solo di una fessura lacero-contusa al labbro superiore che ha provocato un'abbondante fuoriuscita di sangue. Perderà un dente. Sarà sottoposto ad una radiografia di controllo, mercoledì contro la Roma ci sarà sicuramente Rabbia nello spogliatoio doriano. Un gol annullato a Viali, un rigore negato a Mancini con un'ammonezione per diffida che gli costerà la squalifica. I due per protesta hanno disertato la sala stampa. Pan invece urla tutto il suo disappunto. L'arbitro ci ha dato in testa. Spero solo che la moviola faccia vedere questi episodi. Di solito ignorano sempre quello che accade a Genova». □ S.C.

## Calleri «Sono stufo dei pareggi Siamo forti»

GENOVA. «Non sono contento, meritavamo di vincere. Questo pareggio mi lascia l'amaro in bocca. La Sampdoria si lamenta per l'arbitraggio? Secondo me farebbero meglio a stare zitti, hanno avuto una fortuna sfacciata». Qualcuno, fra i componenti della commissione campo della Sampdoria, afferma che lo sfacciato è lui, Gianmarco Calleri, il presidente della Lazio che osa recriminare dopo aver accluiato il pari negli ultimi minuti. Difficile dire dove abiti la verità, fatto sta che il volto del massimo dirigente biancoceleste è funereo, come se dovesse gestire una sconfitta. «Tutti questi pareggi mi hanno seccato - urla in maniera decisa - Facciamo la figura della squadra che specula, mentre in realtà dominiamo quasi sempre. E gli episodi contestati dal buccerchiati? Chiedetelo ai miei giocatori». Parole pronunciate anche da Zoff. Il problema è che i laziali fanno molta confusione. Sul gol annullato a Viali, Gregucci afferma. «L'arbitro aveva già fischciato, la prodezza di Viali è avvenuta a gioco fermo». □ S.C.